



MARTEDÌ

Nella festività di san Michele Arcangelo il vescovo celebrerà la Messa nella Caserma Aurelia e, alle 20, nella chiesa di Santa Maria dell'Orazione.

VENERDÌ

Il vescovo visita l'Hospice oncologico 'Carlo Chenis' e celebra l'Eucarestia alle 11. Nel pomeriggio partecipa all'incontro penitenziale dei gruppi diocesani del Cammino neocatecumenale

## Intervista al vescovo Gianrico Ruzza che presenta l'assemblea ecclesiale per l'inizio del nuovo anno



La celebrazione eucaristica di insediamento del vescovo Ruzza

# «Ripartiamo dall'Eucaristia per l'incontro con il Creato»

«Un momento complicato, perché il perdurare delle distanze e delle limitazioni può far sorgere affaticamento spirituale. Dobbiamo riflettere su come annunciare il Salvatore in questa società di relazioni umane frantumate»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Il Covid-19 è la punta di un iceberg, la manifestazione di un fenomeno più vasto qual è il disastro ambientale e l'uso indiscriminato della creazione». Una crisi senza precedenti che per il vescovo Gianrico Ruzza rafforza il concetto di «ecologia integrale» proposto da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*. «Invece che una globalizzazione della solidarietà - spiega il presule - viviamo quella dell'individualismo. Da tutto questo emergono problemi di carattere virale ma anche sociali, con ripercussioni relazionali ed economiche». Il vescovo Ruzza presenta l'Assemblea ecclesiale diocesana che si svolgerà il prossimo 1° ottobre alle 17 nella Cattedrale di Civitavecchia e che, dopo la preghiera e la sua introduzione, vedrà la relazione di don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della Conferenza episcopale italiana. Il cammino della diocesi riprende dalla *Laudato si'*? In questo contesto di crisi il Papa ci ha chiesto un anno di riflessione sull'enciclica. Insieme ai sacerdoti la approfondiremo nel corso della formazione permanente e spero che questo avvenga anche in tutte le comunità parrocchiali. Nei nostri cammini di catechesi sarà necessario inserire a pieno titolo l'impegno di tutti i credenti a custodire il creato, i doni della natura ricevuti dal Signore, le bellezze della terra che ci sono state affidate. L'assemblea diocesana rifletterà in modo particolare su come dobbiamo annunciare Gesù Cristo in questo

contesto particolarmente complesso, in cui la relazione umana si è frantumata. Che anno sarà? Un anno pastorale complicato, perché il perdurare delle distanze e delle limitazioni può far sorgere un certo affaticamento spirituale. Vedo anche una grande disponibilità da parte di sacerdoti e sono ammiratissimo per la collaborazione di tante sorelle e fratelli che si sono messi a disposizione per aiutare l'assemblea eucaristica a comporsi in modo sicuro e corretto secondo le regole. La loro è una forma moderna di ostiariato, l'antico ministero dell'accoglienza. Ci saranno molte criticità, sarà difficile proseguire con le attività oratoriali, alcune iniziative continueranno a essere a distanza: certamente, però, facciamo tesoro della lettera promulgata dalla Congregazione per il culto divino in cui dice che la celebrazione in presenza è necessaria e non si può in nessun modo omettere o sostituire. Rifletteremo insieme di questa situazione anomala, una distanza innaturale per la comunità cristiana, cercando di trasformarla in un'opportunità e immaginando l'annuncio di Gesù in una situazione complessa. Penso, inoltre, che si accentuerà il conflitto sociale: la grande preoccupazione della crisi economica e della crisi occupazionale verso le quali



Le campane esposte per la benedizione

Proseguiremo anche i diversi percorsi dedicati alla vita delle famiglie, accompagnandole fin dalla preparazione al matrimonio e stando loro vicini nei momenti di difficoltà. Un'attenzione molto forte sarà verso i sacerdoti che sono un patrimonio molto importante per la vita della nostra Chiesa.

Una novità riguarderà i giovani.

Hanno un grande desiderio di incontrarsi: con loro stiamo organizzando una Scuola della parola itinerante, che ogni mese toccherà le parrocchie della diocesi. La stiamo preparando insieme, ma i protagonisti saranno loro. Vorrei rivolgermi con uno stile giovane al mondo giovanile, nella speranza che, nel prossimo futuro, si arrivi a una missione verso tutto il popolo di Dio in cui i giovani abbiano anche un ruolo importante. Cosa si aspetta da questo suo primo anno? La nostra diocesi, nelle sue molteplici ricchezze - che sto imparando ad amare sempre di più - per la sua peculiarità ci offre indicazioni preziose per la vita pastorale e sociale. Ho notato una grande vivacità nelle diverse iniziative proposte. Ognuno, nei diversi ambiti territoriali e con il carisma che gli appartiene, le vive con originalità e secondo cultura e tradizioni. Mi piacerebbe che queste iniziative venissero condivise e si potesse metter a maggior frutto quello che è un patrimonio di questa Chiesa antichissima ma che probabilmente non tutti conoscono.

Festa a San Liborio

Oggi, 27 settembre, alle 18,15 il vescovo Gianrico Ruzza benedirà le campane della nuova chiesa di San Liborio. I tre vasi di bronzo saranno dedicati alla Vergine Maria con il titolo di Regina delle Vittorie, al patrono San Liborio e al compatrono San Vincenzo Maria Strambi. Sarà sempre il presule, l'11 ottobre alle 17,30, a presiedere la celebrazione eucaristica per la dedizione della nuova chiesa.

non abbiamo strumenti per intervenire: se non il sostegno delle istituzioni caritative. Sarà importante l'ascolto delle povertà e il dialogo con le istituzioni. Un programma che sarà in continuità con quello dell'anno precedente. Dobbiamo ripartire sull'Eucaristia che è stata il centro dell'attenzione per l'anno eucaristico e rileggerla come un momento di incontro con la realtà del creato. La lunga assenza dalla celebrazione in presenza ci ha fatto scoprire quanto ci manca, abbiamo tutti avuto nostalgia dello stare insieme, di trovarci come fratelli. L'Eucaristia è l'ossigeno di cui abbiamo bisogno.

## L'accoglienza per vivere nell'appello di Cristo

La Chiesa celebra oggi, 27 settembre, la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia si svolgerà questa sera, alle 17, la celebrazione eucaristica in lingua spagnola presso la parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi. La liturgia è promossa dall'Ufficio per la pastorale dei migranti e vedrà riunite le diverse comunità straniere. La Giornata, nata nel 1914, è sempre stata un'occasione per dimostrare la preoccupazione per le diverse categorie di persone vulnerabili in movimento, per pregare per loro mentre affrontano molte sfide, e per aumentare la consapevolezza sulle opportunità offerte dalla migrazione. Papa Francesco ha scelto come titolo per il suo tradizionale messaggio "Come Gesù Cristo, costretti a fuggire". Esso si concentra sulla pastorale degli sfollati interni, che oggi nel mondo sono oltre 41 milioni. Nella lettera che il vescovo Gianrico Ruzza ha inviato alle comunità parrocchiali si legge che «la giornata ha una particolare importanza: abbiamo il compito di interrogarci sulla nostra capacità di accoglienza nei confronti dei fratelli che migrano dai loro Paesi, in cerca di speranza, di sostegno di vita. Facciamo memoria: non dimentichiamo - perciò - che la nostra società sono frutto di tante migrazioni; non dimentichiamo che molti dei nostri sacerdoti e delle religiose presenti nelle nostre comunità vengono da paesi lontani. Non dimentichiamo che il Signore Gesù è stato il primo migrante della storia». Riprendendo le parole di papa Francesco, il vescovo Ruzza invita a «sensibilizzare tutte le comunità a questo cambiamento». «Il lavoro dell'Ufficio per la pastorale dei migranti, della Caritas diocesana e della Comunità di Sant'Egidio - scrive - crescerà sempre più e cercheremo di incontrare la ricchezza dell'incontro con i fratelli e le sorelle che giungono nel nostro Paese anche al giovane che si incontrano per i percorsi di catechesi, agli studenti che scelgono un insegnamento della religione cattolica a scuola». Il presule parla inoltre di «sviluppare piccole comunità etniche che siano di aiuto ai migranti mantenendo vive le tradizioni di origine. «Proveremo - prosegue - a studiare percorsi di sostegno e di aiuto a tutti coloro che - provenendo da regioni disastrose e sofferenti nel mondo - chiedono asilo e protezione, confidando nel valore della solidarietà umana». «Desideriamo starci. Desideriamo vivere l'appello di Gesù. Ecco, allora, il cammino da percorrere: cerchiamo di imparare a vedere in ogni fratello il volto di Cristo».

## giovedì. Superare la paura per annunciare la salvezza

«La crisi ambientale e la paura della morte nell'epoca del coronavirus: annuncio di salvezza e impegno per l'uomo alla luce di Cristo»: è il tema dell'Assemblea ecclesiale diocesana che si svolgerà giovedì prossimo, 1° ottobre alle 17, nella Cattedrale di Civitavecchia. «Il tema - scrive il vescovo Gianrico Ruzza nella lettera di invito - è legato alla cura della casa comune, secondo l'enciclica *Laudato si'*». L'incontro si aprirà con la preghiera a cui seguirà l'introduzione del presule. Relatore sarà don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio per la Pastorale sociale della Conferenza episcopale italiana. Durante l'incontro verrà distribuita l'agenda pastorale della diocesi. In considerazione delle norme di sicurezza che prevedono il distanziamento, vi sarà un numero limitato di posti ripartiti tra la Cattedrale e l'aula "Giovanni Paolo II". «Chiedo - scrive il vescovo - a ogni comunità, associazione o movimento di inviare una rappresentanza qualificata e significativa, sarebbe opportuno non superare le dieci persone per ogni realtà. Alle parrocchie, chiedo che nella rappresentanza siano presenti i vari ministeri.

## «Siamo malati del peccato di giudizio»

Lunedì scorso il vescovo ha incontrato il gruppo dei cristiani lgbt con le loro famiglie

«Siamo tutti in una corsia di ospedale, malati del peccato di giudizio». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto il primo incontro del cammino "L'Eucarestia scuola di inclusione umana" rivolto ai cristiani lgbt e le loro famiglie. Un percorso iniziato in diocesi tre anni fa, promosso dall'Ufficio di Pastorale per la famiglia, a cui il presule ha partecipato per

la prima volta. Lunedì scorso, nella festa di San Matteo, il gruppo di una ventina persone ha accolto il vescovo Ruzza nella chiesa di San Liborio. Il presule ha commentato il vangelo del giorno. «Gesù - ha detto - viene per i malati, perché non sono i sani che hanno bisogno del medico». Parlando della particolare situazione che vivono le persone omosessuali e le loro famiglie, il vescovo ha detto che «dobbiamo metterci dalla parte di chi soffre e dire, come ha fatto papa Francesco: "perché loro e non io?"». Sullo sfondo, ad accogliere il

pastore, un cartello con la foto dell'incontro del Papa con un gruppo di genitori con figli lgbt dell'associazione Tenda di Gionata, al termine dell'udienza generale del 16 settembre scorso. La scritta riportava le parole pronunciate per l'occasione: «Il Papa ama i vostri figli così come sono, perché sono figli di Dio». «Una frase - ha detto Ruzza - che era il magistero: un invito all'amore che non ha condizioni, come solo una madre può comprendere». «Un amore - ha poi sottolineato - che va vissuto come una risposta alla chiamata di Gesù, alla vocazione personale».

Serenella Olmetto, che insieme al marito Salvatore cura questo percorso nell'ambito dell'equipe diocesana di Pastorale familiare, ha ringraziato il vescovo della presenza «un segno di speranza che rafforza il nostro cammino e che ci permetterà di arrivare alla sofferenza e alla solitudine di tanti genitori». Dopo le testimonianze e le condivisioni di alcuni dei partecipanti, è stato don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale, a condurre l'incontro. «Alle periferie, anche da quelle esistenziali, si vede meglio il centro» ha detto il sacerdote.



L'incontro con il Papa

«In questi incontri - ha spiegato - si torna all'essenziale della fede: l'amore di Dio». Secondo il vicario, sono due i frutti di come quello di Dio e grande libertà nei confronti degli altri, dei loro giudizi, perché a prevalere è lo sguardo d'amore». Uno sguardo che è come quello di Dio e permette di «comprendere il cuore dell'altro e di capire».

(Al. Col.)